

Sistema sanitario, welfare e professioni

di Dott. Stefano Citterio
Presidente Collegio IPASVI Como

L'Italia ha un nuovo governo. La sanità ha un nuovo Ministro, Livia Turco; la Regione Lombardia si appresta ad approvare il nuovo Piano Socio Sanitario per il triennio 2006-2008. Tutto ciò riapre il dibattito sulla sanità, come sempre al centro della politica dei governi ai diversi livelli.

I problemi e i temi aperti in sanità sono noti a tutti:

- **i problemi economici** legati all'incremento dei costi (tra il 5 e l'8% annui) e alla relativa scarsità delle risorse disponibili;
- **i problemi organizzativo-gestionali** legati alla difficoltà a rendere sempre più efficiente il sistema riducendo gli sprechi e ottimizzando le risorse disponibili;
- **il problema della domanda crescente di salute** legata all'andamento epidemiologico della popolazione ma strettamente correlata al sistema dell'offerta sanitaria;
- **la sfida dell'appropriatezza delle prestazioni** che coinvolge direttamente anche la valutazione delle prestazioni effettivamente rimborsabili o comunque sostenibili dal sistema;
- **il ruolo delle diverse professioni nel Servizio Sanitario** dove occorre passare ad un vero sistema multidisciplinare e d'equipe;
- **il tema della regionalizzazione della sanità** (devolution) e del ruolo dei privati (sistema statale, sistema privato, sistema misto?).

Questi sono alcuni tra i temi più scottanti (ma l'elenco potrebbe continuare) su ciascuno dei quali vi sono opinioni distinte, a volte contrastanti sia nell'analisi che nelle possibili soluzioni.

È evidente che essendo noi tutti professionisti impegnati nella sanità, non possiamo esimerci da un giudizio sulla "politica sanitaria" nazionale o regionale che sia.

Editoriale
Sistema sanitario,
welfare e professioni

2

Professione e responsabilità
Errori professionali e profili
di responsabilità degli infermieri
1° parte

4

Infermieristica e Cure complementari
La medicina ayurvedica

7

È evidente che...
Le misure di isolamento in ospedale:
precauzioni standard e aggiuntive

9

News from the web
Elenco siti utili

17

Il mondo dei folli e dei profeti

18

Notizie in pillole

19

Incontro fra gli infermieri lombardi
e l'Assessore Cè: aperto il Tavolo
di confronto permanente

22

Bilancio Preventivo 2006

23

Commissione Libera Professione:
A proposito di volontariato infermieristico
Libera professione e privacy

26

Commissione Formazione

27

Commissione Immagine:
Concorso fotografico
"L'immagine dell'infermiere:
ieri e oggi..."

30

Bacheca

34

in questo numero



Certamente ciascuno di noi ha un punto di vista privilegiato e ha maturato giudizi ed opinioni che, se messi in comune, potrebbero accrescere la nostra "cultura professionale" oltre che rappresentare un aiuto alla soluzione di queste difficili tematiche.

Tra vecchi e nuovi problemi è necessario che anche il nostro gruppo professionale si ponga nel dibattito con una **posizione realistica e ragionevole**.

Una posizione realistica e ragionevole è una posizione che prima di esprimere un giudizio o una valutazione tiene conto della realtà attuale, dell'insieme dei fattori che determinano il contesto di oggi, e soprattutto del positivo che c'è senza facili entusiasmi ma anche senza censure sulle difficoltà esistenti.

Tutti i principali indicatori di salute (speranza di vita, qualità della vita, incidenza di alcune patologie, livelli di mortalità nelle diverse fasce d'età...) segnalano che il livello complessivo della salute dei cittadini migliora sempre di più. Questo può e deve certamente essere considerato un buon risultato per l'organizzazione del sistema sanitario e per il contributo di ciascuna professione coinvolta. Certamente è possibile fare meglio e tutto ciò non può essere una giustificazione a tralasciare le situazioni più delicate o che non hanno ancora risposte efficaci.

Senza partire da queste considerazioni di fondo risulta molto complesso costruire qualcosa, attivare un cambiamento che porti qualche reale beneficio al sistema. Per questi motivi non è possibile discutere sulla sanità partendo dal presupposto che tutto va male, che tutto il sistema non funziona e che bisogna rifare tutto.

La sfida è quella di partire, con lealtà, dal positivo che ciascuno di noi ha contribuito a realizzare nei tanti o pochi anni di attività professionale.

Il fattore decisivo su cui è necessario scommettere se si vuole migliorare qualche cosa è proprio il fattore umano. Cioè, l'insieme della professionalità, della dedizione, della competenza e delle motivazioni che ciascun operatore sanitario mette nell'esercizio della propria professione.

Il compito faticoso ed affascinante dell'infermiere è stare in rapporto con uomini che vivono una situazione di bisogno, che chiede insieme capacità tecnica di risposta e condivisione del cammino. Per questo motivo va riconosciuta la natura professionale del nostro lavoro e

quindi va costruito un contesto normativo e contrattuale che premi competenza e merito (in questo senso va considerata positiva la recente legge n.43/2006).

Noi tutti dobbiamo decidere se tutelare la professione o l'impiego. Se decidiamo per la professione, diventa ragionevole chiedere ed affidare responsabilità e autonomia crescenti agli infermieri all'interno delle diverse organizzazioni sanitarie. Non diventa solo "rivendicazione di categoria" volere una retribuzione che sia confacente al livello di formazione, responsabilità ed autonomia necessari per esercitare la professione.

Tutto questo per ribadire il significativo slogan della Giornata Internazionale dell'infermiere: **"più infermieri = più salute"**, che ben sintetizza il senso di quanto va fatto proprio dal piano socio sanitario regionale ma anche dalle politiche del Governo centrale.

Ciò significa che riteniamo, senza accezioni rivendicative, che sia strategico per l'intero sistema Socio-Sanitario Nazionale e Regionale investire sulla Professione Infermieristica. La nostra è una professione che può rivestire un ruolo decisivo nella gestione diretta delle strutture intermedie (vedi Ospedali di Comunità) e nella ottimizzazione/semplificazione dei processi assistenziali e trasversali a tutti i livelli (ospedale, territorio, rete dei servizi socio-sanitari).

Dare più spazio agli infermieri sostenendo, ad esempio, l'infermiere di famiglia, significa garantire una risposta più vicina al cittadino, ridurre i reingressi nelle strutture di ricovero, diminuire l'incidenza di complicanze, insomma, alla lunga, dare risposte più efficaci e meno costose e garantire il governo dei processi e prestazioni migliori.

Questo, però, richiede un "passaggio culturale", da impiego a professione, interno alla professione.

Solo così è possibile che questo venga riscontrato dai diversi livelli politici (nazionali e regionali). L'impegno di ciascuno di noi è quello di renderlo esplicito tutti i giorni nel nostro carico lavorativo quotidiano.

Segnale confrontante è che nell'ultimo Consiglio Nazionale a Roma, vi è stata da parte del neoinsediato Comitato Centrale una proposta estremamente significativa in questa direzione. L'impegno del Collegio di Como è di contribuire attivamente alla realizzazione del programma enunciato.

Buona professione (e vacanze) a tutti...

